

Lucetta Scaraffia a Radio24: Bergoglio consapevole

«Il Papa ha indicato il problema»

Per la saggista non c'è stata ingerenza, casomai «è stato messo il dito nella piaga»

CONSENSO

«La nota vaticana non può essere stata redatta e resa pubblica senza il consenso di Papa Francesco»

CHI SONO I VERI «NEMICI»

«Chi oggi è contro il pensiero dominante viene subito etichettato come reazionario, ottuso e nemico di chi vuole concedere tutto a tutti. Libertà è anche accettare confronti con gli altri»

CATERINA MANIACI

■ La nota diplomatica vaticana che tanto fa discutere «non può essere stata redatta e resa pubblica senza il consenso del Papa», quindi chi dice che il Pontefice e la «linea bergogliana» sarebbero scontenti della nota, dice qualcosa che non ha senso. «Per la prima volta la Chiesa, infatti, si muove per difendere la libertà, quella fondamentale, ossia la libertà di pensiero, che il ddl Zan di fatto mette in pericolo».

Lucetta Scaraffia saggista, giornalista, studiosa, torna a difendere il senso dell'iniziativa vaticana e in generale le ragioni di chi si oppone al disegno di legge. Lo fa partecipando ad una trasmissione radiofonica popolare, «Uno, nessuno, 100Milan», in onda su Radio24, condotta da Alessandro Milan e Leonardo Manera. Non ci sono dubbi, dunque, sul senso dell'iniziativa d'Oltretorre, non dovuta certo alle pressioni dell'ala «tradizionalista», ma «la Chiesa ha messo il dito sulla piaga, ha indicato la reale consistenza del problema, appunto l'idea che questa legge si pone contro la libertà di pensiero. Del resto oggi è evidente la strisciante tendenza a considerare «cattivi» tutti

coloro che non la pensano come i paladini del pensiero «libero» e i veri progressisti». Anche per questo, sostiene la giornalista e scrittrice, si dice convinta che «il ddl non riuscirà a passare». Per l'ingerenza vaticana? Per il peso che ancora possiede la Santa Sede sulle faccende italiane, le viene fatto notare in trasmissione. «Intanto, ripeto, non c'è stata ingerenza, ricordiamoci che esiste il Concordato. E non si tratta neppure del fatto che il Vaticano abbia un peso politico, mi pare evidente che da decenni non è quasi mai ascoltato, ma la Chiesa appunto ha messo in evidenza il problema della libertà di pensiero, che in molti stanno sollevando, non solo i cattolici. Non si può imporre ideologicamente una festa per celebrare il concetto di gender. Fino ad arrivare alla condanna di chi si dice convinto che l'umanità sia divisa tra uomini e donne».

Concetti, del resto, ben chiariti in un editoriale pubblicato due giorni fa sui giornali del gruppo Quotidiano Nazionale. «Quella che da molti viene definita un'inedita e pericolosa ingerenza vaticana nella politica italiana, e quindi una pressione confessionale e oscurantista contro un progresso del nostro paese in tema di libertà, è invece ben altro». E non bisogna paragonare «questo passo diplomatico alle battaglie combattute dalla chiesa contro il divorzio e contro l'aborto», scrive infatti la Scaraffia.

La posizione «chiara e ferma» della nota diplomatica «ha stupito molti, tanto che si è addirittura sospettata una manovra della curia contro il papa, ritenuto moderno e aperto». Ipotesi, appunto, smontata appunto dalla stessa autrice nella trasmissione radiofonica. Chi oggi osa un atteggiamento critico, viene ribadito nell'editoriale, «contro l'opinione dominante viene subito etichettato come reazionario, ottuso e nemico di chi vuole concedere tutto a tutti. Ma anche se questo fosse possibile, dobbiamo ricordare che libertà significa non solo fare ciò che ci pare, ma anche pensare e accettare confronti con gli altri».



Lucetta Scaraffia



© RIPRODUZIONE RISERVATA